

## MUTAMENTI NEI SERVIZI POSTALI DURANTE LA R.S.I.

Il Bollettino delle Poste e Telecomunicazioni n° 14 del 16 luglio 1943 presentava in modo organico il riepilogo delle limitazioni in corso nei servizi postali segnalati nei vari "Fogli d'Ordini" che l'Amministrazione Postale aveva pubblicato in precedenza: vedasi riquadro.

Fra le varie disposizioni emanate erano state abolite le tariffe ridotte per le cartoline con la sola firma e con cinque parole di convenevoli mentre i biglietti da visita e le partecipazioni avevano corso solo se affrancati come lettere.

Al posto delle cartoline postali con risposta pagata, praticamente esaurite, era consentito spedire due cartoline affrancate, unite con fermaglio, di cui una veniva utilizzata per la risposta.

### § 261 - Cartoline postali con risposta pagata.

A causa della deficienza di cartoline postali con risposta pagata, dovuta alle attuali contingenze, qualche utente ha preso l'iniziativa di spedire due cartoline semplici, unite con fermaglio o con striscia di carta gommata, nell'intento di riservare alla risposta quella sottostante, sulla quale a volte viene predisposto l'indirizzo.

Questa Direzione generale consente che tali invii abbiano regolare corso e dispone di avvertirne i dipendenti uffici, raccomandando loro di non applicare il bollo a data sulla cartolina destinata a risposta.

(Foglio d'Ordini n. 59-60 del 16-19 maggio 1942 - XX).

L'inoltro di corrispondenza "fuori sacco" era consentito solo se diretta alle Direzioni dei giornali, come si ricava dalla lettura del Foglio d'Ordini n. 81 dell'8 luglio 1943.

### § 336. Invio dei "Fuori Sacco" diretti ai giornali.

Ispettorato generale movimento postale - Div. 1a. Sez. 1a. - N. 1114702. - Si rammenta che anche nell'attuale periodo di emergenza è consentito l'invio dei "fuori sacco" diretti ai giornali, consegnandoli al personale degli ambulanti ed ai messaggeri. Questo dovrà curare la bollatura dei fuori sacco obliterandone i francobolli e l'inclusione, qualunque ne sia la quantità, in buste distinte da quelle contenenti gli espressi, sulle quali, dovrà apparire l'indicazione ben visibile "Fuori sacco".

Dette buste, che dovranno essere elencate nelle distinte n. 33, verranno consegnate agli agenti incaricati del ritiro, verso rilascio di specifica ricevuta. Le Direzioni diano opportune disposizioni ai servizi viaggianti dipendenti e le Sezioni Tecniche ne curino l'osservanza.

Ad agevolare il compito degli uffici, si riproduce qui di seguito il testo della circolare n. 963065 del 27 febbraio u. s.:

Serv. IV - Segreteria - N. 963065. — Come risulta da precedenti circolari e da articoli di *Foglio d'Ordini*, si riepiloga qui di seguito le limitazioni vigenti nei servizi delle corrispondenze e dei pacchi.

#### I. — CORRISPONDENZE.

##### A) PER L'INTERNO DEL REGNO

a) *Cartoline illustrate.* — Hanno corso se affrancate con cent. 15 per il distretto e con cent. 30 fuori distretto, anche se contengono sole frasi di convenevoli o la sola firma del mittente.

Quelle con francatura inferiore non hanno corso e debbono essere, possibilmente, restituite ai mittenti, a meno che contengano più di cinque parole di convenevoli, oppure corrispondenza epistolare, nel qual caso debbono avere corso e debbono essere tassate, secondo le norme in vigore.

b) *Biglietti da visita.* — Hanno corso soltanto se affrancati interamente come lettere; in caso contrario, debbono essere restituiti ai mittenti, se possibile. Quelli insufficientemente affrancati, se contengono più di cinque parole di convenevoli o corrispondenza epistolare, debbono aver corso ed essere tassati con le norme dell'art. 105 del Regolamento, Parte prima.

c) *Partecipazione di nascita - Morte - Matrimonio e simili.* — Hanno corso se affrancate interamente come lettere; in caso contrario, debbono essere restituite ai mittenti, se possibile.

Quelle insufficientemente affrancate, recanti aggiunte altre comunicazioni non stampate (già non consentite dall'art. 107 del Regolamento) debbono avere corso ed essere tassate come lettere. Le partecipazioni spedite aperte e superanti singolarmente il peso di 15 gr. (limite massimo consentito gr. 50) possono essere affrancate con la tariffa dei manoscritti (art. 19 F. O. n. 50 del 1942 e art. 22 F. O. n. 120 del 1942).

d) E' sospesa dal 1° marzo c. a. e fino a nuovo ordine l'impostazione di tutte le stampe non periodiche.

e) *Stampe periodiche.* — E' sospesa l'applicazione degli articoli 34 e 35 dell'istruzione per il servizio delle stampe spedite in abbonamento, limitatamente a quelle del 2° e 3° gruppo. Pertanto va mantenuta la tariffa di gruppo dichiarato purchè per i periodici di 2° gruppo sieno spediti, entro l'anno, almeno sedici fascicoli e per quelli di 3° gruppo almeno otto.

f) *Uso di fascette per spedizioni di periodici nel Regno.* — E' prescritto l'uso di fascette di piccolo formato, sia che le pubblicazioni periodiche vengano spedite in abbonamento, sia che vengano regolarmente fraccate.

E' fatto assoluto divieto dell'uso di buste, anche se si tratti di utilizzare eventuali rimanenze.

g) E' temporaneamente sospesa la raccomandazione degli invii aperti a tassa, diretti nell'interno del Regno, eccetto le cartoline epistolari ed i manoscritti con o senza lettera di accompagnamento, (Circolare telegrafica n. 182180 del 7 dicembre 1942). Però seguitano ad avere regolare corso i pieghi raccomandati aperti, contenenti disegni, spediti dalla Banca nazionale del lavoro (circ. telegrafica n. 500180 del 16 dicembre 1942), quelli contenenti il Calendario del Partito Nazionale Fascista (circ. teleg. n. 512180 del 17 dicembre 1942), quelli contenenti materiale librario speciale ad uso dei ciechi (circ. teleg. n. 853180 del 28 dicembre 1942), i campioni contenenti seme bachi (circ. teleg. n. 637180 del 25 gennaio 1943), gli avvisi spediti dalle Sezioni dell'Associazione nazionale controllo combustione (circolare telegrafica n. 676180 del 27 gennaio 1943), nonché gli altri espressamente autorizzati da questa Direzione generale, recanti sugli involucri esterni analogha indicazione.

Può tollerarsi la circolazione di pieghi raccomandati aperti, affrancati con la tariffa dei manoscritti, ma contenenti stampe.

h) Per le corrispondenze dirette a militari mobilitati con destinazione di Posta Militare vedansi norme riportate nell'art. 21 F. O. n. 56 del 9 maggio 1942-XX.

.....omissis

C) NORME COMUNI ALLE CORRISPONDENZE DA E PER L'INTERNO DEL REGNO ED A QUELLE DALL'INTERNO PER L'ESTERO.

(Vedasi citata circ. n. 901928-PS. del 6-11-1942-XXI)

E' vietato:

a) l'uso dei cifrari ovvero di frasari convenzionali, salvo autorizzazioni del Ministero per l'Interno;

b) l'uso di lingue straniere diverse da quelle determinate dall'autorità preposta alla censura; attualmente sono ammesse le corrispondenze scritte nelle seguenti

lingue: albanese, amarica, araba, boema, bulgara, cinese, coreana, danese, finnica, francese, giapponese, greca, italiana, inglese, latina, lituana, montenegrina, norvegese, olandese, persiana, polacca, portoghese, rumena, russa, serbo-croata, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca, thailandese, turca, ucraina, ungherese;

c) l'uso di scritture dissimulate con inchiostri simpatici o di altre scritture invisibili;

d) l'uso di carta quadrata e commerciale o di buste con fodera interna;

e) l'invio di corrispondenza contenente francobolli, marche o contrassegni analoghi di qualsiasi genere, isolati o in collezione, nuovi o usati, ad eccezione dei buoni risposta internazionali, che possono essere inclusi nelle corrispondenze dirette all'estero;

f) l'invio di corrispondenza, ancorchè fermo posta senza l'indicazione nominativa del destinatario ad eccezione di quella diretta presso casellari tenuti da persone o Enti a ciò autorizzati;

g) l'invio di corrispondenza senza l'indicazione nominativa del mittente e del suo recapito.

#### II. — PACCHI

##### A) PER L'INTERNO DEL REGNO.

a) *Pacchi aerei.* — Sospeso il servizio dal 12 giugno 1940 (v. telegramma n. 583180 a tutte le Direzioni del Regno in pari data).

b) *Pacchi urgenti.* — Sospeso il servizio dal 10 aprile 1942 (v. telegramma n. 381180, a tutte le Direzioni del Regno in data 2 aprile 1942).

c) *Pacco massimo.* — Ridotto a 5 Kg. dal 1° dicembre 1942 (v. telegramma circolare n. 501180 del 21 novembre 1942), salvo per i pacchi contenenti apparecchi ortopedici e di protesi spediti a mutilati da Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale Protezione Invalidi di Guerra, e viceversa, per i quali pacchi è consentito il peso massimo di chilogrammi dieci (v. circolare telegrafica n. 354180 dell'11 febbraio corr.).

##### B) PER L'ESTERO

a) Sospeso il servizio, dal 7 dicembre 1942 per qualsiasi destinazione tranne che nei riguardi dell'Albania e della Città del Vaticano (v. telegramma n. 204180 in pari data a tutte le Direzioni Provinciali del Regno).

b) Peso massimo degli invii per l'Albania ridotto a 5 Kg. dal 2 febbraio 1941 (v. telegramma n. 32180 a tutte le Direzioni Provinciali).

Le disposizioni concernenti l'esenzione o la tassa semplice a carico del destinatario venivano spesso richiamate, così come spesso veniva ricordato agli uffici postali che i Comuni godevano della riduzione a metà delle tasse ordinarie e che, in tal caso, avevano l'obbligo di affrancare le corrispondenze <sup>(1)</sup>.

Intanto il 2 agosto 1943 veniva dichiarata la militarizzazione di tutto il personale dell'Amministrazione delle Poste. Il personale militarizzato era soggetto alla legge penale militare, alle norme della disciplina militare in vigore per le Forze Armate ed alle regole disciplinari in vigore per l'Esercito.

Nel Nord Italia, dopo l'8 settembre, il servizio postale restò solo parzialmente paralizzato. Il ritorno alla normalità avvenne con autorizzazioni del Comando Germanico, a seconda delle località, fra il 20 ed il 30 settembre. Il servizio telegrafico invece fu ripristinato molto più tardi.

Nella capitale il servizio postale venne sospeso il 14 settembre e ripristinato il 19 <sup>(2)</sup>.

La Direzione generale delle Poste venne trasferita a Verona, presumibilmente ai primi di ottobre, mentre a Brescia veniva trasferito il comando della Polizia Postelegrafonica.

Un telegramma del 13 dicembre 1943 del Direttore generale delle Poste informava le Direzioni provinciali che la corrispondenza destinata agli organi centrali andava indirizzata al "Ministero Comunicazioni - Direzione Generale P.T." senza l'indicazione della località.

Le comunicazioni relative allo stato giuridico degli impiegati (matricola, decessi, licenziamenti etc.), dovevano invece essere trasmesse in copia ed indirizzate agli Uffici Staccati di Roma <sup>(3)</sup>. Il personale dirigente degli uffici postali, compresi i gestori delle ricevitorie postali, dovevano fare atto di giuramento alla Repubblica.

Venne istituito a Verona un ufficio di concentrazione postale al quale dovevano affluire le corrispondenze indirizzate agli uffici Posta da Campo 704, 707, 709, 711 e quelle dirette ai vari Ministeri con l'indirizzo indicato in cifre <sup>(4)</sup>.



*Corrispondenza tariffa ridotta Sindaci da Pinerolo 10.7.44 a Novara, con bollo ovale di nuovo tipo R.S.I.*

(1) - Le corrispondenze ufficiali spedite dagli uffici statali all'indirizzo di ditte o privati non ammessi, questi ultimi, all'esenzione postale, erano sottoposte alla tassa semplice a carico dei destinatari.

Faceva eccezione la corrispondenza concernente il servizio, spedita dalla Amministrazione Postale che era sempre esente da tassa a carico del destinatario. Riportiamo la disposizione del Foglio d'Ordini n. 32 del 14 marzo 1942 pubblicata nel Bollettino delle Poste e Telecomunicazioni n° 6 del 16.3.42.

« § 140 - **Corrispondenze ufficiali da sottoporsi alla tassa semplice a carico dei destinatari.**

Com'è noto, a norma dell'art. 52 della Legge postale e delle telecomunicazioni, le corrispondenze ufficiali, spedite dagli uffici statali a totale carico del bilancio dello Stato all'indirizzo di privati od enti non ammessi all'esenzione postale, sono sottoposte alla tassa semplice a carico dei destinatari.

A tale norma di carattere generale fa eccezione l'art. 49 della legge predetta, la quale, fra l'altro, ammette l'esenzione dalla tassa per le comunicazioni concernenti il servizio fatte dall'Amministrazione P.T. agli utenti, prescindendo, quindi, dalla qualità di privati dei rispettivi destinatari.

Per l'esatta applicazione delle disposizioni predette, si prescrive quanto segue:

1) - Le corrispondenze dirette a privati, che trattino questioni di interesse prevalentemente privato, devono essere sottoposte al trattamento previsto dall'art. 52 e recare sempre, oltre al contrassegno ufficiale, anche l'indicazione di "Tassa a carico del destinatario".

2) - Le corrispondenze, invece, dirette dall'Amministrazione agli utenti e concernenti il servizio, devono aver corso e recapitate in esenzione da qualsiasi tassa. A tal fine è sufficiente che l'Ufficio mittente applichi sul piego il solo contrassegno ufficiale.

L'Ufficio postale di destinazione non deve quindi sottoporre a tassa i pieghi recanti il contrassegno ufficiale senza l'indicazione di "Tassa a carico del destinatario", dovendo presumere che essi contengano comunicazioni di servizio.

L'Ufficio mittente, d'altra parte, oltre che provvedere alla diligente custodia del contrassegno ufficiale, deve valutare di volta in volta se la comunicazione al privato possa aver corso in esenzione, oppure con tassa a carico del destinatario. »

(Foglio d'Ordini n. 32 del 14 marzo 1942 - XX).

« § 260. **Corrispondenze dei Comuni accettate in esenzione di tassa.**

Risulta che alcuni uffici postali accettano dai Comuni corrispondenze senza francature recanti, oltre il bollo ovale, una stampigliatura con la seguente leggenda:

"Franchigia postale - Servizio razionamento consumi - Autorizzazione Postgen 4-1 n. 897959-EF-899696 del 30 marzo 1940 - XVIII".

Si avverte che questa Direzione generale non ha mai concesso un'autorizzazione del genere e pertanto la applicazione della stampigliatura predetta deve ritenersi abusiva.

Si rammenta che il carteggio dei Podestà in nessun caso può avere corso in esenzione di tassa, qualunque ne sia la natura e chiunque ne sia il destinatario. Il carteggio stesso, ai sensi dell'art.53 della legge P.T., ha corso soltanto col pagamento della metà delle tasse normali. E poiché l'affrancatura di esso è obbligatoria, le corrispondenze che non siano regolarmente francate non possono avere corso e debbono essere restituite ai Comuni mittenti. »  
(Foglio d'Ordini n. 57-58 del 12-14 maggio 1942 -XX).

« § 291. **Corrispondenze spedite dai Comuni senza francatura.**

Circolano nell'ambito dei servizi postali corrispondenze spedite dai Comuni senza francatura, recanti, oltre il bollo ovale, una stampigliatura con la seguente leggenda: "Comune di.....Servizio annuario - Franchigia postale".

Si avverte che tali corrispondenze, come tutte le altre spedite in via ufficiale dai Comuni, non possono aver corso in esenzione, ma soltanto col pagamento della metà delle tasse di francatura stabilite per le corrispondenze private.

Si richiamano pertanto gli uffici all'osservanza delle disposizioni contenute nell'art. 53 della legge P.T. »

(Foglio d'Ordini n. 63 del 26 maggio 1942 - XX).

---

(2) - « **PER I SERVIZI POSTALE E TELEFONICO.**

In quanto all'eventuale ristabilimento del servizio postale e telefonico interurbano non è possibile, data la delicatezza della questione, dare per il momento informazioni definitive.

Si apprende tuttavia che le autorità tecniche italiane hanno presentato in proposito a chi spetta decidere dei quesiti per cui si può ritenere che anche questo problema è in via di esame. »  
(*"La Tribuna"* di Roma del 15.9.43).

« **I SERVIZI POSTALE E TELEFONICO INTERURBANO RIPRENDEREBBERO COL GIORNO 19.**

Come già è stato pubblicato le autorità tecniche italiane hanno presentato a chi spetta decidere dei quesiti riguardo all'eventuale ristabilimento del servizio postale e telefonico interurbano.

Nulla di sicuro ci è dato ancora comunicare al pubblico; sembra però, o con una certa attendibilità, che i servizi suddetti per la popolazione civile potranno riprendere dal 19 prossimo venturo. Ad ogni modo le autorità competenti dirameranno tempestivamente il comunicato ufficiale. »  
(*"Il Piccolo"* di Roma del 16.9.43).

« **RIPRISTINO DEL SERVIZIO DELLA CORRISPONDENZA PRIVATA**

Roma, 23 settembre

E' stato ripristinato il servizio della corrispondenza postale privata. Per la corrispondenza telegrafica privata seguiranno ulteriori istruzioni.  
(Radio Roma) (*"Gazzetta del Popolo"* del 23.9.43).

« **IL RIPRISTINO DEL SERVIZIO DELLA CORRISPONDENZA PRIVATA**

In data 14 settembre c.m. fu sospeso il servizio di spedizione e distribuzione della corrispondenza privata e dal 19 c.m. esso è stato ripristinato con le stesse modalità e restrizioni vigenti al momento della sospensione e che qui appresso si riassumono. Sono ammessi:

- 1) le corrispondenze epistolari (lettere e cartoline);
- 2) i manoscritti.

Corrispondenze e manoscritti possono essere spediti sia in via ordinaria, che in raccomandazione. Le lettere possono essere spedite anche in assicurazione ad eccezione di quelle dirette in Sardegna;

- 3) i pacchetti postali e i campioni senza valore spediti in via ordinaria;
- 4) le stampe periodiche.

E' mantenuto il divieto d'impostazione delle stampe non periodiche, salvo quelle, di volta in volta, eccezionalmente, consentite dall'Amministrazione Centrale.

Per gli oggetti di cui ai n. 3 e 4, nonché per le stampe non periodiche ammesse, è vietata la raccomandazione.

Si avverte, però, che il servizio postale è limitato all'Italia Centrale e Settentrionale e si svolge compatibilmente con i mezzi di trasporto a disposizione.»  
(*"Il Piccolo"* di Roma del 24.9.43).

« **TUTTA LA CORRISPONDENZA PRIVATA E TELEGRAFICA SOSPESA**

La Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi comunica:

Con effetto immediato è sospesa l'accettazione, spedizione e distribuzione della corrispondenza privata, sia postale che telegrafica. »

(*"Il Trentino"* di Trento di giovedì 16 settembre 1943).

Si comunica che in base alle disposizioni emanate dal Commissariato Generale delle poste e dei telegrafi, i servizi postale e telegrafico sono ripristinati.»  
(*"Il Gazzettino"* di Venezia il 21 settembre 1943).

---

(3) - Testo del telegramma del direttore generale delle Poste del 13.12.43:

« Dirpostel Circostel Italia P C Comando Milizia P.T. Ispettore Hiver, Verona.

2 Seg = Effetto immediato tutta corrispondenza diretta Direzione G.le dovrà indirizzarsi in origine "Ministero Comunicazioni Direzione Generale P.T. et Servizio" senza alcuna indicazione residenza ALT Corrispondenza con comunicazioni interessanti matricola "Decessi licenziamenti sospensioni ecct" dovranno essere inviate in copia con la indicazione ben chiara che trattasi di copia agli uffici di Roma aggiungendo al consueto indirizzo la seguente indicazione "Uffici staccati di Roma" Punto Agli stessi uffici sempre con la indicazione "Uffici Staccati" continueranno ad essere inviati fino a nuova disposizione i carteggi dei servizi a denaro compresi gli elenchi dei fogli = L = di cui al telegramma 205180 del II corr. e quelli con la ragioneria centrale nonché tutti quelli relativi tutti affari in corso nell'intesa che le corrispondenze indirizzate a Roma riguardanti questioni di massima aut speciale importanza dovranno sempre essere inviate in copia alla Direzione Generale nella nuova sede.  
Direttore Generale PESSION »

---

(4) - Dalla circolare n° 86 del 29.10.43 della Direzione Provinciale di Forlì:

« Nr. 21584 = POSTA DA CAMPO.

E' stato istituito a Verona un Ufficio Concentramento di POSTA DA CAMPO cui dovranno affluire corrispondenze indirizzate Uffici *Posta da Campo* già istituiti Nr. 704 - 707 - 709 et 711 oltre quelli che lo saranno successivamente. Inoltre a detto Concentramento dovranno essere inviate anche le corrispondenze Ufficiose e private dirette a Ministeri dislocati in alta Italia, le quali rechino al posto della località di destinazione un gruppo di cifre et sigle (es. 23 p.v.). Le corrispondenze per "*Posta da Campo*" e "*Ministeri*" debbono essere etichettate in separati mazzi.»

*Atto di giuramento di fedeltà alla  
Repubblica Sociale Italiana  
del titolare di una ricevitoria postale*

Le corrispondenze dirette a Zara città dovevano essere concentrate su Trieste. I servizi di raccomandazione ed assicurazione per Zara erano stati sospesi: sono note alcune corrispondenze raccomandate bloccate a Trieste portanti sul fronte il timbro lineare "servizio sospeso al mit" (sic).

Le corrispondenze dirette alle località minori della provincia di Zara, Spalato e Cattaro dovevano essere trattate in attesa di disposizioni <sup>(5)</sup>.

Le corrispondenze d'ufficio dirette alla Direzione Generale delle poste dovevano portare, in luogo della destinazione, la leggenda "POSTA CIVILE 350/4" <sup>(6)</sup>.

Un comunicato del Quartier Generale del 7 giugno 1944 precisava le ulteriori limitazioni alle quali dovevano sottostare i servizi postali. Nell'interno del Paese era permessa la spedizione di cartoline postali e di lettere fino a 20 gr., di assicurate fino a 5.000 lire e dei soli pacchi contenenti medicinali o libri scolastici. Sono note comunque corrispondenze private di grande formato e di peso superiore a quello consentito.

Per l'estero erano ammesse cartoline e lettere fino a 20 gr., anche raccomandate. Seguivano altre disposizioni relative ai pacchi diretti ai prigionieri ed agli internati ed alle comunicazioni per il tramite della Croce Rossa <sup>(7)</sup>.

In buona sostanza, all'interno del Paese erano ammesse le seguenti corrispondenze:

- **lettere** fino al peso di 20 grammi
- **cartoline postali** semplici e con risposta pagata
- **manoscritti** fino al peso di 20 grammi
- **raccomandate** (solo per corrispondenze chiuse)
- **espressi**
- **assicurate** ordinarie fino al peso di 20 grammi e fino al valore di Lire 5.000
- **assicurate** contro i rischi di forza maggiore, coi medesimi limiti.

La massima affrancatura, secondo la tariffa vigente fino al 30 settembre 1944, e per i servizi utilizzabili dal pubblico, poteva riscontrarsi su una corrispondenza assicurata anche contro i rischi di forza maggiore, per il valore massimo consentito di lire 5.000, inoltrata per espresso, la quale ammontava a L. 41 ed era così composta:

- 1 l. 2 porti per 20 gr. +
- 1,25 l. raccomandazione +
- 1,25 l. espresso +
- 25 l. assicurazione ordinaria (1 l. per le prime 200 lire e 50 c. ogni 100 lire successive) +
- 12,50 l. assicurazione contro i rischi di forza maggiore (50 % dell'assicurazione ordinaria).

Non sempre queste regole furono rispettate. Numerose sono le corrispondenze di peso superiore, anche di molto, a quello consentito. Sono anche note affrancature di valore superiore a quello che abbiamo sopra indicato su oggetti di grande formato inoltrate da enti pubblici e si conoscono anche alcune lettere assicurate spedite da privati con valore dichiarato superiore alle 5000 lire (fino a lire 10.000).

Per l'estero, essendo escluso il servizio di assicurazione, la massima affrancatura possibile risultava inferiore, pur considerando la eventuale soprattassa aerea. I privati cittadini non potevano avvalersi di altri servizi.

Come si è visto, era sospesa la tariffa ridotta per le cartoline postali fino a 5 parole o con solo firma e data e per i biglietti da visita e le partecipazioni che, se inoltrati, dovevano essere affrancati con la normale tariffa delle lettere <sup>(8)</sup>. Inoltre non erano ammesse le carte puntinate per ciechi ed il relativo servizio, ed era persino vietato nelle lettere l'uso della carta quadrettata.

La tariffa dei manoscritti non era più conveniente per i privati a causa della limitazione del peso a 20 grammi ed il servizio delle stampe non periodiche era limitato solo agli Enti pubblici ed alle ditte munite di speciale autorizzazione.





Cartolina illustrata epistolare da Trieste 3.7.44 a Feldpost 8°184 C: Sul fronte timbro "Non ha corso".

Busta del 7 settembre 1943 inoltrata dall'ufficio di Posta Militare N. 64 operante in Corsica e diretta a Ponsacco di Pisa senza affrancatura. Sul fronte timbro del reparto Comando 35° Reggimento Artiglieria con la dicitura "Ufficio sprovvisto di bollo". La busta viaggiò regolarmente a cavallo dell'armistizio e venne recapitata il 18 settembre con tassa a carico del destinatario di 50 cent.



**Le cedole di commissione librerie** dovevano essere affrancate come cartoline <sup>(9)</sup>, mentre le **cartoline illustrate**, riproducenti fotografie o paesaggi, non potevano avere corso. Si conoscono tuttavia cartoline illustrate provenienti dalla Germania, regolarmente viaggiare, la cui illustrazione era stata oscurata con inchiostro nero dall'ufficio di censura.

Al divieto facevano eccezione le cartoline illustrate emesse a cura dell'ufficio Propaganda Militare e distribuite ai militari per la spedizione in esenzione di affrancatura <sup>(10)</sup>.

Anche la corrispondenza epistolare diretta ai militari dal 19 marzo 1944 era esente da affrancatura <sup>(11)</sup>, mentre tutte quelle spedite dai militari godevano di franchigia, senza più alcuna limitazione con apposite cartoline o biglietti postali, adeguandosi in questo alla normativa tedesca.

Le spedizioni delle stampe non periodiche era sospesa mentre veniva confermata la tariffa speciale dei pieghi aperti raccomandati spediti dalla Banca Nazionale del Lavoro contenenti assegni per i lavoratori <sup>(12)</sup>.

Le spedizioni in abbonamento postale erano riservate ai periodici degli Enti autorizzati e a quelli degli Istituti privati provvisti di speciale autorizzazione ministeriale. Tali stampe dovevano portare una leggenda sul tipo delle seguenti: "Diffusione autorizzata - Postgen IV-I n. 977716 - ST Giugno 1943" oppure "Diffusione autorizzata - Postgen IV-I n. 976408 ST979056 Agosto 1943". (216)

Come si può notare, la normativa applicata dall'amministrazione postale della R.S.I. restava quella precedente in uso nel Regno, e nella dizione veniva riportato il nuovo numero ed il mese di riferimento.

Alcuni Enti, come l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ottennero l'autorizzazione a spedire lettere senza franchigia; altri poterono fruire di particolari agevolazioni, ed altri ancora furono autorizzati a spedire stampe periodiche e non periodiche <sup>(13)</sup>.

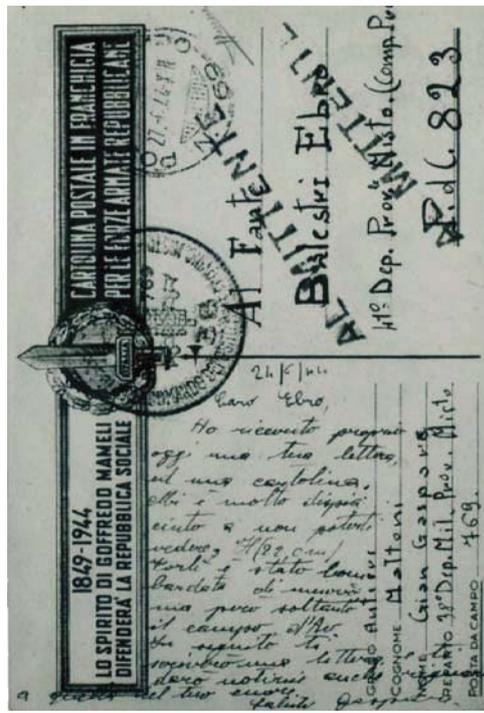
In linea con il nuovo assetto politico anche il bollo ovale di franchigia, utilizzato dagli uffici governativi e dai comuni, doveva essere modificato con i nuovi simboli dello Stato <sup>(14)</sup>. Il relativo decreto del Ministero delle Poste fu però tardivo, così che il primo timbro ovale recante il fascio repubblicano a noi noto, che è del 31 gennaio 1944 su lettera inoltrata da Brescia dal Ministero delle Finanze, Direzione Scambi e Valute ha caratteristiche diverse da quelle stabilite.

Il bollo di forma ovale (44 mm. di larghezza e 29 mm. di altezza) doveva presentare nell'orlo superiore la scritta "POSTE" e nell'ovale a destra del fascio il nome dell'ufficio mittente. Molti uffici si dotarono di timbri conformi alle nuove disposizioni, anche se un considerevole numero, preparato prima del marzo 1944, presentava varianti nella posizione del "fascio" e nella leggenda.

La Direzione Generale delle Poste, a seguito della decisione adottata dal Governo, emanò inoltre apposite circolari con le quali intimava alle Direzioni provinciali di provvedere ad eliminare in ogni citazione la parola "Regio" e "Regie" ed a rimuovere gli stemmi dell'ex casa regnante da insegne e timbri <sup>(15)</sup>. Ma nonostante i richiami e le minacce, continuarono ad essere impresse sulle corrispondenze impronte di vari timbri dai quali solo in parte erano stati rimossi i riferimenti ed i simboli della monarchia. Particolarmente evidenti i casi riscontrabili nei timbri "R. R. POSTE T.S." e "R. P. PAGATO" e nei contrassegni di franchigia.

Alcuni uffici continuavano in effetti ad utilizzare i contrassegni ufficiali del Regno con lo stemma sabauda (in molti dei quali nel periodo dal 25 luglio al 8 settembre era stato scalpellato lo stemma fascista), altri provvidero a scalpellare lo stemma sabauda dopo che era stato scalpellato in precedenza quello fascista; altri ancora si limitarono a cancellare la parola "REGIE" ed in alcuni casi i timbri non subirono alcuna cancellazione o modifica.

La cancellazione di stemmi e diciture reali non riguardavano soltanto i bolli. Poiché molti uffici non si erano attenuti alle disposizioni ricevute, vennero emanate numerose circolari sull'argomento, anche con minacce di gravi sanzioni disciplinari <sup>(16)</sup>.



Cartolina di propaganda in franchigia per le Forze Armate Repubblicane da Posta da Campo N. 769 spedita il 27.4.44 per Posta da Campo 823. La figura di Goffredo Mameli veniva presentata come simbolo dell'ideale repubblicano.

(5) - Dalla circolare n° 94 del 20.11.43 della Direzione Provinciale di Parma:

« N. 32944 = CORRISPONDENZE PER ZARA SPALATO E CATTARO = Con effetto immediato corrispondenze per Zara dovranno concentrarsi a Trieste. Quelle invece delle provincie di Zara, Spalato e Cattaro saranno trattenute presso uffici mittenti in attesa di disposizioni.

IL DIRETTORE PROVINCIALE SCUTTARI »

(6) - Dalla circolare n° 19 del 25.2.44 della Direzione Provinciale di Novara:

« N. 12680/101 - CORRISPONDENZE D'UFFICIO DIRETTE NUOVA SEDE DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI »

Le corrispondenze d'ufficio dirette alla nuova sede della Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi debbono portare, in luogo della destinazione, la leggenda "POSTA CIVILE 350/4 (trecentocinquanta diviso quattro). Gli uffici ottemperino rigorosamente a tale disposizione.

(7) - «LE NORME CHE REGOLANO I SERVIZI POSTALI

Quartier Generale, 7 giugno (1944).

Per chiarire i moltissimi dubbi ancora esistenti, stralciamo le più importanti disposizioni circa i servizi postali. In tutti i casi i mittenti civili devono appoggiare la loro corrispondenza agli uffici postali italiani. Nell'interno del Paese sono permesse: cartoline postali e lettere fino al peso di 20 grammi, anche raccomandate, in tutti i casi meno in quelli in cui il destinatario sia un militare o un addetto ai servizi ausiliari munito di un numero di cinque cifre della posta da campo germanica (Feldpost); i vaglia postali fino a lire 5.000, disegni in c/c postale, assicurate fino al peso di 20 gr. e al valore di lire 5.000, campioni di merci, pacchi (soltanto se contenenti articoli medicinali, libri scolastici, bozzoli di seta e sementi fino al peso di Kg. 5); le stampe che non siano inviate periodicamente possono essere inoltrate soltanto dietro speciale autorizzazione della Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi. Nelle comunicazioni con l'estero sono consentiti: lettere e cartoline postali fino al peso di 20 gr. anche raccomandate, campioni di merci, stampe, spedizioni miste, pacchi fino a 5 Kg. e soltanto se destinati alla Germania, al Governatorato generale di Polonia, al Protettorato di Boemia e Moravia. La spedizione di vaglia non è consentita. La posta destinata all'estero deve essere portata dal mittente agli uffici postali e i francobolli devono essere applicati solamente dagli impiegati postali. La corrispondenza destinata ai militari italiani internati nei campi di concentramento tedeschi è esente da tassa. All'uopo devono essere usati soltanto i formulari distribuiti nei campi in questione. Agli internati possono essere spediti pacchi fino al peso di Kg. 5, ma il mittente è tenuto ad applicare sul pacco le apposite etichette distribuite nei campi di concentramento e rimesse dall'interessato. Ai prigionieri ed internati civili italiani nei paesi nemici possono essere inviate lettere e cartoline postali nonché pacchi sino al peso ordinariamente di 5 Kg. facendo uso di appositi formulari distribuiti dalla Croce Rossa Italiana. Nella corrispondenza della Feldpost sono permesse: cartoline postali in numero illimitato, esenti da tassa (cartoline con fotografie ed illustrazioni non sono permesse); lettere in numero illimitato esenti da tassa fino al peso di 100 grammi. Pacchi fino a 1.000 gr., esenti da tassa fino al peso di 250 gr.; superato questo peso, dietro pagamento di lire due. Le spedizioni di pacchi in ambedue le direzioni non sono autorizzate per le Marche, gli Abruzzi e il Lazio. Soldati e addetti ai servizi ausiliari possono inoltrare cartoline e lettere anche all'estero nei Paesi che non siano però nemici. Agli italiani residenti nelle regioni invase dal nemico possono essere inviati, soltanto se il mittente sia parente prossimo del destinatario, brevi messaggi di non più di 25 parole, facendo uso degli appositi formulari distribuiti dalla Croce Rossa Italiana. Verso le Isole Egee possono essere inviate unicamente cartoline postali e lettere fino al peso di 20 gr. Negli indirizzi della posta da campo contenenti un numero di cinque cifre è vietato menzionare l'unità ed il luogo presso i quali trovasi il militare. Le designazioni del grado non devono lasciar trapelare l'arma alla quale appartiene l'interessato: è fatto divieto, pertanto, di usare le voci "alpino", "bersagliere", ecc. Indirizzandosi a militari di nessun grado si dovrà far uso semplicemente della voce soldato. I mittenti civili devono appoggiare la posta che rientri nelle modalità di cui sopra, agli uffici postali italiani. » («La Stampa» del 7.6.44).

(8) - Dalla circolare n° 73 del 26.9.44 della Direzione Provinciale di Vicenza:

« Perdurando la sospensione di tassa ridotta per la spedizione di cartoline illustrate, biglietti da visita e partecipazioni, tali oggetti devono essere affrancati come cartoline per corrispondenza oppure come lettera. »

*Busta da Nettunia 5.9.43 per Torino, inoltrata solo il 20.9.43 dopo la ripresa del servizio postale interrotto durante l'occupazione tedesca del territorio. Sottoposta a censura in arrivo a Torino ("33 R") venne respinta al mittente in quanto scritta su carta quadrettata, con apposizione nel testo del timbro "Si restituisce al mittente perché scritta su carta (quadrettata o commerciale) ai sensi delle vigenti disposizioni"*



*Busta 3 porti assicurata per lire 10.000 da Como 11.10.43 a Pescia 14.10.43 affrancata per 52,75 lire con francobolli della serie "Imperiale" 5 lire (x dieci) + 2 lire + 75 centesimi. E' una delle più alte affrancature conosciute nel primo periodo tariffario della Repubblica Sociale Italiana.*

(9) - Dalla circolare n° 17 del 19.5.44 della Direzione Provinciale di Forlì:

« Confermasi che cedole commissioni giornali e libri non sono da considerarsi stampe e pertanto debbono avere corso francatura normale stabilita vigenti tariffe senza limitazione territoriale Italia. »

(10) - Direzione Provinciale di Novara. Circolare n° 54 del 6.6.44.

«N° 17453/139 = CARTOLINE ILLUSTRATE SPEDITE DA MILITARI =.

A parziale modifica circ. N° 41 data 18 aprile scorso al divieto spedizione cartoline illustrate o riproducenti fotografie fanno eccezione cartoline illustrate pubblicate a cura uffici propaganda Comandi Militari distribuite a militari Forze Armate e da detti militari spedite fronte - paese e paese - fronte, che debbono avere corso esenzione tasse postali con stesse modalità note con predetta circ. N° 41/c.a. »

Dalla circolare n° 24 del 10.6.44 della Direzione Provinciale di Forlì:

«Nr. 9608 - CARTOLINE ILLUSTRATE PROPAGANDA LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA.

Prossimamente verranno distribuite ai lavoratori italiani partenti per la Germania cartoline illustrate di propaganda recanti indicazione stampata "Esente da affrancatura autorizzazione direzione Generale delle Poste Nr.102474/4/1 del 25.2.44". Disponesi che tali cartoline imposte nel territorio italiano abbiano libero corso e siano consegnate senza tassa ai destinatari.»

(11) - «LA CORRISPONDENZA AI MILITARI ESENTE DA FRANCOBOLLO

Con effetto immediato la corrispondenza epistolare ordinaria comunque impostata, diretta ai militari di qualsiasi specie appartenenti alle Forze armate italiane od incorporati nelle Forze armate tedesche, ha corso in esenzione dalle tasse postali. Nulla è variato per la corrispondenza spedita dai militari.»

Da il "Corriere della Sera" del 19.3.44.

(12) - Dalla circolare n° 74 del 18.8.43 della Direzione Provinciale di Forlì:

« Nr. 15559 = GIACENZE DI STAMPE NEGLI UFFICI.

Come è noto, per le crescenti difficoltà del traffico in rapporto alla attuale situazione bellica, si è disposto, con decorrenza 1° Marzo u.s., la sospensione delle stampe non periodiche per l'interno del Regno; successivamente sono state sospese anche le periodiche, compreso le quotidiane, dirette in Sicilia ed in Sardegna, e tale provvedimento è stato testé esteso a tutta l'Italia meridionale, con sola eccezione per i quotidiani. Poiché molte stampe, per i predetti divieti, non hanno potuto avere corso neanche in restituzione ai mittenti si invitano gli Uffici che abbiano in giacenza stampe di cui sopra, a farne una accurata e scrupolosa cernita PER RINVIARE AI MITTENTI TUTTE QUELLE DA CUI POSSA DESUMERSI L'INDIRIZZO DEI MEDESIMI, ed a spedire le altre in appositi sacchi con la indicazione del peso effettivo e l'indirizzo: "Poste Roma Ferrovia STAMPE INDISTRIBUITE".

Gli Uffici avranno cura di redigere apposito verbale e di segnalare subito a questa Direzione il numero dei sacchi spediti e il relativo peso. »

Dalla circolare n° 86 del 29.10.43 della Direzione Provinciale di Forlì: «E' sospeso con effetto immediato e fino a nuovo ordine il servizio spedizione stampe periodiche ad eccezioni quotidiani e settimanali. Rimane in vigore divieto spedizione stampe non periodiche.»

Circolare n° 2 del 17.1.45 della Direzione Provinciale di Vicenza:

«SERVIZIO POSTA LETTERE

N. 30333/Tz. Avvertesi che con effetto immediato la tariffa dei pieghi aperti raccomandati, contenenti assegni speciali per i lavoratori, spediti da Banca Naz. Lavoro, viene stabilita in cent. 95. I pieghi non possono superare il peso di grammi 50 e debbono recare stampato o stampigliato dalla parte dell'indirizzo la seguente dicitura: "Tariffa stampe - Autorizzazione Postgen 4/I n.904344/904007/R del 5/10/40".»

(13) - Circolare n° 3 del 32.1.45 della Direzione Provinciale di Vicenza

«L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano è stata autorizzata a spedire lettere di un porto, senza francatura, recanti indicazione "Tassa pagata Autorizzazione Postgen 4/I N. 400503 del 12 gennaio 1945. XXIII".» Circolare della Direzione Provinciale di Forlì n° 90 del 17.12.43:

« Il Ministero ha escluso dai noti divieti la spedizione in abbonamento postale del fascicolo di ottobre del periodico mensile "La Madonna della Guardia" che si pubblica a Genova. »



Busta raccomandata espresso in totale franchigia della Organizzazione tedesca Todt- Ufficio U.M.E. di Seveso, con briefstempel feldpost 56953, spedita il 22.7.44 diretta a Castello sopra Lecco dove giunse il 23.7.44.



Busta nel distretto in franchigia raccomandata con tassa a carico del destinatario spedita da un ufficio tedesco il 17.6.44 da Milano per città e tassata in arrivo per 1,50 lire con tre segnatasse fascetto annullate 17.6.44.

(14) - Decreto Ministeriale 7 marzo 1944, art.1:

“Il bollo di contrassegno ufficiale, prescritto per la distinzione delle corrispondenze ammesse alla franchigia, alla esenzione e alla riduzione delle tasse postali, deve essere di forma ovale e delle dimensioni di mm. 29 in altezza e di mm. 44 in larghezza. Deve avere nella parte superiore, sull’orlo, la leggenda “POSTE” e nell’ovale, a destra del fascio littorio repubblicano, la leggenda dell’Ufficio mittente”.

(15) - Circolare del 2 novembre 1943 del Direttore Generale dell’Amministrazione P.P.T.T.:

« Prot. 8710 8-11-1943

Trascrivasi la circolare N° 25731/3/3/32 in data 2 Novembre della Presidenza Consiglio Ministri.

La parola “Regio”, “Regia” deve essere eliminata in ogni citazione e gli stemmi dell’ex casa regnante dovranno essere rimossi. Lo stemma dello Stato riportato sulla carta degli Uffici pubblici, per evitare consumo di carta potrà essere annullato con apposito timbro ad interlineatura. Si comunica inoltre che nelle date deve essere riportato l’anno dell’era fascista. Si interessa impartire opportune disposizioni per immediata attuazione quanto sopra. Raccomando che alla eliminazione stemmi sia provveduto con massima serietà. Eventuali casi dubbi dovranno essere segnalati per necessarie Istruzioni.

DR. GEN/LE PESSION

Dalla circolare n° 48 del 17 maggio 1944 della Direzione Provinciale di Novara:

« N° 16772/193. - SCALPELLATURA SUGGELLI E BOLLI.

Gli uffici che non lo abbiano ancora fatto, trasmettano sollecitamente al locale economato i suggelli a fuoco ed i bolli T.S. e R.P.Pagato, per la scalpellatura degli stemmi reali e delle lettere R.R. »

Circolare n° 65 del 10 luglio 44 della Direzione Provinciale di Novara:

« N°19766/193. - STEMMI EX CASA REGNANTE E DICITURA “REGIE”.

Ancora una volta si rammentano le precedenti disposizioni per cui è fatto assoluto divieto sulle corrispondenze d’ufficio e su ogni altro stampato o buste e documenti o sulle impressioni su ceralacca, di usare lo stemma dell’ex Casa Regnante e la dicitura “Regie”. Gli uffici che non l’abbiano ancora fatto, trasmettano d’urgenza all’Economato, in assicurazione, suggelli e bolli aventi stemma e diciture sopradetti per le scalpellature. Si previene che gli inadempienti incorreranno in gravissime responsabilità.»

Dalla circolare n° 89 della Direzione Provinciale di Novara del 18.11.44:

« Gli uffici sono stati ripetutamente invitati di obliterare gli emblemi dell’ex casa regnante e la parola “REGIE” su buste di servizio, stampati e insegne, cassette d’impostazione, piastre e di provvedere alla scalpellatura in tal senso di bolli e suggelli. Ancora una volta si rinnova l’invito di ottemperare senza indugio l’ordine di cui sopra in tutta la sua estensione e, fra l’altro, ogni titolare provveda immediatamente all’obliterazione dello stemma regio su tutti gli stampati e buste in bianco esistenti nel proprio ufficio, invitando categoricamente il dipendente personale di non più far uso in modo assoluto (nei servizi interni e nei rapporti con il pubblico) di moduli che abbiano tuttora il deprecato stemma suddetto. D’ora in avanti ogni inosservanza sarà punita rigorosamente ».

(16) - Disposizione della Direzione Provinciale di Novara contenuta nella circolare n° 92 del 29.12.1943: **Insegne, cassette e piastre.**

Effetto immediato provvedete togliere o coprire la parola “REGIE” dalle insegne, cassette o piastre di impostazione. »

Anche la circolare n° 8 della Direzione prov. di Forlì, in data 22.2.44 faceva riferimento allo stesso argomento. Ne riportiamo il testo:

« Nr.2519 - ABOLIZIONE EMBLEMI EX CASA REGNANTE E INIZIALE REGIA O REGIO.

Si rammenta che le disposizioni che prescrivono la soppressione nelle lettere dello stemma dello Stato degli emblemi dell’ex casa regnante e le iniziali REGIO o REGIA, vanno applicate anche ai distintivi in metallo portati sul berretto dagli agenti subalterni, fattorini telegrafici, proccaccia e portalettere rurali. Assicurate adempimento. »

Dalla circolare n° 15 della Direzione Prov. di Novara dell’8 marzo 1945: « **Mancata obliterazione stemma sabauda.**

Il Ministero e questa Direzione hanno constatato che non tutti gli uffici hanno provveduto a cancellare lo stemma sabauda sulla carta intestata, sulle note, modelli e registri relativi al servizio di corrispondenza e di contabilità. Ancora una volta avvertesi che saranno severamente puniti con forti ammende gli uffici che saranno riscontrati manchevoli al riguardo, e che in caso di recidiva, le inadempienze in questione potranno dar luogo anche alle sanzioni previste dall’art. 2 del Decreto Legislativo del Duce 17/5/1944 XXII n° 201 comminante la dispensa dal servizio del personale che nella interpretazione ed applicazione delle direttive del governo, si sia dimostrato inidoneo ».

Gli uffici postali, con apposite circolari, venivano informati dei nuovi Enti ai quali era stata accordata la riduzione di tassa o l'esenzione dall'affrancatura. Quest'ultima era estesa anche ai Comandi, Autorità ed Uffici Militari tedeschi in Italia per lo scambio della corrispondenza fra loro o con gli uffici statali italiani, anche se diretta a privati <sup>(17)</sup>.

Già dall'ottobre 1943 corrispondenze e pacchi di servizio erano in esenzione di tassa se spediti dai Comandi, Autorità o Uffici militari tedeschi in Italia, tanto se scambiati fra di loro o con Comandi, Autorità e Uffici Italiani Civili e Militari o dirette a privati.

Le norme erano riportate nella circolare n° 14 della Direzione Provinciale di Forlì del 18.4.1944.

« G) CORRISPONDENZE E PACCHI DI SERVIZIO MILITARE. - Ammesse in esenzione di tasse se spediti da Comandi, autorità o Uffici militari Tedeschi in Italia, tanto se scambiati fra di loro o con Comandi, Autorità e Uffici Italiani Civili e Militari, o dirette a privati.

Ciò vale per:

1°) - Cartoline, biglietti, lettere fino a mille grammi (ordinarie o in raccomandazione).

2°) - Lettere assicurate per il valore massimo di £.200.000 o marchi 20.000.

3°) - Pacchi fino a Kg. 15 ordinari o assicurati con valore massimo di £.200.000 o di marchi 20.000.

Le spedizioni potranno essere fatte o per mezzo della Posta Civile o della Posta da Campo. Per l'esenzione delle tasse, deve essere posto per ogni oggetto il bollo dell'Ufficio Militare mittente.

E' abrogata ogni altra disposizione precedente se in contrasto con le presenti.»

Agli inizi del 1944 le Direzioni provinciali avvertirono che le Sezioni provinciali di propaganda avrebbero fatto pervenire agli uffici postali più importanti dei timbri in gomma e marche chiudilettera con motti propagandistici, che dovevano essere applicati sul maggior numero possibile di corrispondenza in partenza <sup>(18)</sup>.

La Sezione propaganda più attiva fu certamente quella di Cremona perché è sulla corrispondenza in partenza da questa città che si riscontra un uso più frequente dei timbri con motti propagandistici.



Busta in franchigia spedita da un paracadutista dall'Ospedale Militare-Centro Mutilati di Lecco (sul frontespizio il bollo ovale di franchigia) il 3.2.45 per Savona con censura. Porta come chiudilettera l'ultima rara vignetta di propaganda nazi-fascista stampata dalla



R.S.I. (tentativo disperato di propaganda quando la guerra era ormai perduta!): "Con precisione cronometrica le nuove armi germaniche colpiranno sempre maggiormente l'Inghilterra e ne provocheranno il collasso".

<sup>(17)</sup> - Il 17.9.43 la Direz. Prov. di Forlì con circolare n° 80 comunicava:

«Circolari in busta aperta spedite da Sedi Provinciali Opera Nazionale Dopolavoro debbono avere tuttora corso con affrancature centesimi 10.»

Il 12.10.43 la Direzione Provinciale di Forlì circolare n° 82 bis, informava che: « con effetto immediato è ammessa la esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scambiata tra i Comandi e gli Uffici Germanici nonché tra i medesimi e gli Uffici Statali Italiani. »

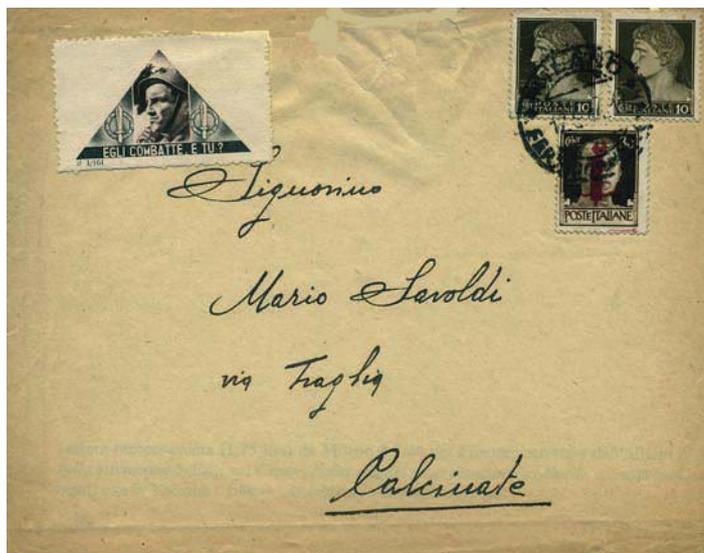
Circolare n° 74 della Direzione prov. di Vicenza del 28 settembre 1944:

«b) N.39262/Tz. A datare dal 1° ottobre p/v. viene revocata la concessione fatta alle Federazioni Prov. dell'Opera per la protezione Maternità ed Infanzia, con la circolare n.37/34468 in data 26 maggio u/s. Pertanto le corrispondenze da e per spedite a questo Ente dovranno essere regolarmente francate.

c) N.39279/Tz. Con effetto immediato viene accordata l'esenzione dalle tasse postali all'Ente Naz. Assistenza Profughi a tutela degli interessi delle provincie invase dipendente da Presidenza Consiglio Ministri ed ai corrispondenti Uffici provinciali.»

<sup>(18)</sup> - Dalla circolare n° 59 del 22.2.1944 della Direzione Provinciale di Parma:

«14586/4 = Da Sezioni Propaganda verranno consegnati ad Uffici importanti timbri gomma e marche chiudilettera con diciture propagandistiche. Si dispone pertanto che timbri suddetti vengano apposti alternativamente su maggior numero possibile corrispondenze in partenza e che le marche chiudilettera vengano distribuite gratuitamente at utenti.»



Etichetta con vignetta di propaganda su busta del 14 giugno 44 da Milano a Calcinate.



Busta da Ponte Valsugana 29.12.44 a Trento affrancata per 1 lira con il timbro riquadrato di propaganda "E vincerà malgrado tutto!" apposto sul frontespizio.



Stampato della Federazione dei Fasci Repubblicani di Cremona del 7.11.44 diretta al Podestà di Gabbioneta-Bianuova, con affrancatura meccanica di 20 cent. coi fasci repubblicani nei riquadri laterali del punzone di Stato fornito dall'Amministrazione Postale della R.S.I. Sul fronte timbro di propaganda riquadrato "Egli combatte e tu?".

### Affrancature anomale (c.d. "di emergenza").

La scarsa disponibilità di francobolli, che si era accentuata verso la fine del 1943 in attesa delle nuove emissioni repubblicane, aveva indotto gli utenti ad utilizzare, e gli uffici postali a tollerare, sulla normale corrispondenza, francobolli predisposti per altri servizi. Diverse Direzioni postali, col consenso del ministero, avevano autorizzato con apposite circolari questi usi <sup>(19)</sup>, dai quali dovevano essere esclusi i vari tipi di marche fiscali, in quanto non erano valori postali relativi a servizi del Ministero delle Comunicazioni, ma valori prodotti per conto di altri Ministeri ai quali andavano i relativi introiti. Tuttavia, là dove la carenza dei valori postali di qualsiasi tipo era al massimo, invalse l'uso di usare anche le marche fiscali – soprattutto le marche da bollo e le marche per l'imposta sull'entrata industria e commercio - per l'affrancatura delle corrispondenze.

Nell'estate del 1944, dopo la distribuzione dei primi valori della serie "Monumenti distrutti", la disponibilità di francobolli era notevolmente migliorata <sup>(20)</sup>.

Persisteva invece la carenza di segnatasse. E il Ministero autorizzò l'uso dei francobolli comuni al posto dei segnatasse, previa applicazione del bollo "T" <sup>(21)</sup>. Si conoscono bolli "T" di diversa fattura a seconda delle località.

All'inizio del 1945 la situazione dei rifornimenti dei francobolli era quasi normalizzata. E diverse Direzioni provinciali avevano avuto la disposizione di tassare le corrispondenze affrancate con francobolli per pacchi, segnatasse e marche da bollo <sup>(22)</sup>.

Se le "affrancature di emergenza", nei mesi finali del 1943 e soprattutto nel primo semestre 1944, costituirono la risposta ad una effettiva situazione di emergenza postale con un diffuso uso su tutto il territorio della R.S.I., della situazione tuttavia approfittarono anche non pochi addetti alla filatelia con la creazione di numerosi oggetti delle più svariate tipologie.

## Trasporto e recapito delle corrispondenze.

Alla fine del 1944 le restrizioni sul servizio postale risultavano ulteriormente accentuate e l'efficienza andava progressivamente peggiorando a causa delle condizioni sempre più disagiati delle linee ferroviarie e delle strade colpite dai bombardamenti aerei. La rete ferroviaria era sconvolta e in diverse province inutilizzabile.

Le Prefetture emanarono disposizioni ai Comuni perché garantissero, con mezzi propri, in base anche a quanto previsto dal Codice Postale, il trasporto e il recapito ai destinatari dei dispacci postali, nel caso in cui gli uffici Postali non fossero stati in grado di provvedere<sup>(23)</sup>.

Dall'autunno 1944 all'aprile 1945, siffatti servizi comunali per il trasporto delle corrispondenze da e per un vicino ufficio di concentramento furono numerosi. Per aver disposto una "soprattassa di trasporto" a carico degli utenti da riscuotersi anche mediante l'apposizione sulle corrispondenze in arrivo (ed in alcuni casi anche in partenza) di marche comunali appositamente realizzate, sono sicuramente noti quelli dei Comuni di Guidizzolo (esteso a Cavriana, Medole e Solferino - MN), di Castiglione d'Intelvi e Dizzasco (CO), Dogliani (CN), Pinzano al Tagliamento (UD) e dei sei Comuni collinari dell'Astigiano (Aramengo, Cocolato, Cortazzone, Montafia, Piea, Piovà Massaia). L'acquisizione recente di alcuni documenti postali ha documentato anche l'esistenza di servizi locali di trasporto della corrispondenza organizzati dai Comuni di Guastalla e Luzzara (RE), di Isola della Scala (VR), di Montalto Pavese e Ottobiano (PV).

Con decreto ministeriale del 5 agosto 1944 venne istituita una rete per il trasporto su strada della corrispondenza in appoggio o in sostituzione dei trasporti postali per ferrovia, costituita da sei linee con diverse diramazioni che coprivano il territorio dell'Alta Italia. Per alcuni mesi il servizio fu efficace e, compatibilmente alle situazioni di emergenza bellica, garantì un inoltro della Posta verso le varie destinazioni abbastanza regolare ed in tempi sufficientemente veloci, come è dimostrato dalle date di partenza e di arrivo impresse sulle corrispondenze. Nelle tratte non comprese nella predetta organizzazione, le Direzioni Provinciali P.T. autorizzavano privati a trasportare i dispacci della corrispondenza da una località all'altra dietro compenso, o, tramite l'Ufficio Disciplina Autotrasporti, requisivano gli automezzi in circolazione per il trasporto dei pacchi postali.

In alcune città il servizio recapito degli espressi e dei telegrammi, già affidato in appalto a ditte private, venne invece riassunto in gestione diretta dall'Amministrazione postale<sup>(24) (25) (26) (27)</sup>. Tuttavia, le difficoltà dei collegamenti stradali e ferroviari continuavano a provocare ritardi e disfunzioni nel servizio postale, e i giornali quotidiani, pur facendosi portavoce delle istanze dei cittadini, cercavano di far comprendere le gravi condizioni del momento e assicuravano il pubblico che gli organi preposti stavano mettendo in atto misure per migliorare l'inoltro e il recapito delle corrispondenze<sup>(28)</sup>.

---

<sup>(19)</sup> - Dalla circolare n° 12 del 11.2.44 della Direzione Provinciale di Novara:

«n° 11831/140 - TEMPORANEA MANCANZA DI FRANCOBOLLI PER CORRISPONDENZA.

A complemento delle norme indicate nella circolare n° 4 del 18.1.44, e nell'attesa che si possano rifornire gli uffici dei nuovi francobolli repubblicani, si consente, eccezionalmente, a che vengano usati sulle corrispondenze, in mancanza degli usuali francobolli, i francobolli aerei, i francobolli (doppi) dei pacchi postali ed anche i segnatasse (con esclusione delle marche da bollo).»

---

<sup>(20)</sup> - Dalla circolare n° 72 del 21 agosto 1944 della Direzione Provinciale di Novara:

«N. 21784/140. - VENDITA AL PUBBLICO DI FRANCOBOLLI.

Ritenendosi normalizzata fornitura carte valori presso tutte le Direzioni, abrogansi limitazioni disposte in precedenza coll'intesa peraltro che vendita al pubblico da parte uffici non potrà eccedere ogni volta 25 pezzi per specie.»

---

<sup>(21)</sup> - Dalla circolare n° 88 del 15.11.44 della Direzione Prov. di Novara:

«n° 27543/141. - URGENTISSIMO. FRANCOBOLLI USATI IN LUOGO DEI SEGNATASSE.

Vista la mancanza dei segnatasse da fornire agli uffici per applicarli sulle corrispondenze da sottoporre a tassazione, il Ministero autorizza l'uso dei francobolli comuni in luogo dei segnatasse. Gli uffici hanno però l'obbligo di annullare tali francobolli con il bollo "T".»

---

<sup>(22)</sup> - Dalla circolare n° 3 del 21.1.1945 della Direzione Prov. di Parma:

«10153/4 - Data la possibilità a tutti Uffici di fornirsi di carte valori si dispone che corrispondenze francate con segnatasse aut marche da bollo aut francobolli pacchi aut con bollo indicante avvenuto pagamento tasse medesime siano tassate.»

---

Dalla circolare n° 3 del 23.1.45 della Direzione Provinciale di Vicenza:

«c) N. 30529/Tz - Con le larghe forniture di carte valori postali effettuate, deve ritenersi che tutti gli uffici ne siano attualmente provvisti in misura adeguata. Disponesi pertanto che corrispondenze francate con segnatasse oppure con francobolli per pacchi vengano tassate. Si intendono così revocate tutte le autorizzazioni fatte a qualche ufficio durante la mancanza temporanea di carte valori, e d'ora innanzi, tutte indistintamente le corrispondenze dovranno essere regolarmente francate con francobolli ed, in difetto, sottoposte a tassa.»

---

<sup>(23)</sup> - Circolare n° 91 della Direzione Prov. di Vicenza del 5.12.1944:

«SERVIZIO POSTA LETTERE:

N. 41138/Da. Con riferimento ad analoghe istruzioni impartite dal Capo della Provincia colla circolare n. 3431 del 15.XI.44 a tutti i Comuni, si invitano i ricevitori, nel caso di interruzioni ferroviarie e tranviarie, ad avvisare i sigg. Podestà perché provvedano al trasporto dei dispacci coi propri mezzi e sotto alla loro responsabilità fino alla più vicina stazione in efficienza o possibilmente fino all'ufficio di Vicenza ferroviaria. Questi servizi eventuali di collegamento potranno essere limitati a due o tre volte alla settimana.

In ogni caso i sigg. Podestà saranno pregati di comunicare a questa Direzione in quali giorni intendono eseguire il servizio per poter regolare l'avviamento dei dispacci.»

---

(24) - Testo del comunicato pubblicato su "Il Lavoro" di Genova del 30 agosto 1944.

«IL SERVIZIO POSTALE con mezzi su strada : in applicazione di apposito decreto del ministro delle Comunicazioni il 5 corr. ha avuto inizio il trasporto degli effetti postali con mezzi su strada ad integrazione ed occorrendo in sostituzione dei trasporti postali in ferrovia.

Per assicurare l'effettuazione dell'importante servizio è stato istituito presso la direzione provinciale delle Poste di Milano un ufficio superiore di coordinamento per il trasporto degli effetti postali con mezzi su strada alle dipendenze della direzione generale delle Poste e Telegrafi. L'ufficio superiore ha in un primo tempo organizzato il servizio del trasporto e dello smistamento della corrispondenza fra le seguenti località: linea n. 1: Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Venezia e viceversa; linea n. 2: Milano, Novara, Vercelli, Torino e viceversa; linea n. 3: Milano, Pavia, Tortona; (3 bis): Alessandria, Genova e viceversa; linea n. 4: Milano, Piacenza; (4 bis): Cremona, Modena, Forlì e viceversa; linea n. 5: Venezia, Padova, Ferrara, Ravenna e viceversa; linea n. 6: Trieste, Venezia e viceversa.

I servizi dell'ufficio superiore di coordinamento continueranno indipendentemente dall'efficienza del servizio ferroviario con le opportune contrazioni o modifiche di itinerario.

---

(25) - «AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI»

*Parma, addì 19 Ottobre 1944 XXI*

Si dichiara che il Sig. UGOLOTTI ALBERTO fu Giuseppe e di Pessina Angela nato a San Lazzaro. il 22 Dicembre 1897 supplente postale dell' Ufficio di Provezzano è autorizzato da questa Direzione ad eseguire il trasporto degli effetti postali da Parma a Provezzano e viceversa. La presente dichiarazione viene rilasciata per ottenere la tessera di libera circolazione.

Il Direttore Provinciale (Scuttari) »

---

(26) - «UFFICIO DISCIPLINA AUTOTRASPORTI REGGIO EMILIA ALLA DITTA MORLINI ALDO Villa Masone, 57 REGGIO EMILIA»

*Reggio nell'Emilia, 4 dicembre 1944*

OGGETTO: Ordine di trasporto.=

Col presente vi ordino di presentare il Vostro automezzo RE.10776 alle ore 8 del 6 dicembre 1944 presso le Poste per effettuare il trasporto di pacchi postali da Reggio Emilia a Milano all'andata e al ritorno fiammiferi per conto Ufficio Monopoli.

La mancata osservanza del presente ordine di trasporto comporterà la confisca dell'automezzo e l'applicazione di una ammenda da L. 5000 a L. 25.000.=

Il Direttore (L. Mininni)

---

(27) - Comunicato della direzione provinciale di Genova pubblicato su "Il Secolo XIX" del 4 settembre 1944.

« IL SERVIZIO DI RECAPITO DEI TELEGRAMMI E DEGLI ESPRESSI:

In seguito a disposizione del Ministero delle comunicazioni il servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi postali nella nostra città è stato assunto, con effetto dal 1 settembre volgente, direttamente dall'Amministrazione Postale, cessando la gestione in appalto cui era finora affidato. La Direzione delle poste e dei telegrafi, nell'intendimento di migliorare il servizio predetto, provvederà ad assumere nuovo personale maschile per il recapito e prega il pubblico di segnalare direttamente al proprio Reparto amministrativo qualsiasi lagnanza.»

---

(28) - «IL RITARDO DELLA CORRISPONDENZA:

Da qualche tempo si verifica un ritardo nel recapito della corrispondenza, specialmente delle lettere provenienti dalle zone più vicine ai luoghi ove si svolgono azioni di guerra. E' logico che le vicende belliche impediscano il regolare funzionamento dei servizi pubblici, e i lettori che a noi si sono rivolti, sono i primi a rendersene conto. Comunque possiamo partecipare a quanti attendono notizie di cari lontani, che i dirigenti dell'importantissimo servizio qual è quello postale, si sono subito preoccupati dell'inconveniente e stanno adottando le dovute misure per risolverlo. La posta fra breve - non appena entreranno in funzione i mezzi occorrenti - riprenderà a giungere con la regolarità consentita dalle circostanze contingenti.»

(*"La Stampa"* di Torino del 15.4.44)

---

«COME FUNZIONANO I SERVIZI POSTALI

Da parte di numerosi lettori ci è stata in questi ultimi tempi rivolta la domanda: funziona o meno il servizio della posta? Ovvero: la corrispondenza che la cittadinanza inoltra a località extra-cittadine arriva o meno a destinazione? Tale domanda - è ovvio - era determinata dalla comune conoscenza delle difficoltà che la limitazione dei normali mezzi di trasporto va di giorno in giorno sempre più imponendo al regolare svolgimento del servizio postale: difficoltà determinate dalle attuali contingenze di guerra e rese più gravi dalle offese aeree nemiche accanitesi sui mezzi di trasporto. Abbiamo al proposito interpellato chi, in materia, era in grado di fornirci le necessarie delucidazioni e, quindi, la Direzione provinciale delle Poste. Dalla quale abbiamo appreso che, nella gran linea di massima, la corrispondenza che viene imbucata nella nostra città (e per corrispondenza s'intendano le lettere e cartoline ad affrancatura normale gli espressi e le raccomandate) viene nella giornata stessa avviata alla spedizione, senza subire ritardi nè intralci di qualsivoglia natura. E come si provvede a far giungere la corrispondenza nei centri situati fuori della giurisdizione comunale e provinciale chiederanno a questo punto i lettori di cui sopra. Eccovi accontentati nella vostra legittima curiosità, o amici lettori. In forza di un provvedimento disposto dal Ministero delle Comunicazioni, a tutti i mezzi di trasporto italiani, a qualsiasi ente essi appartengano, è fatto obbligo di ospitare un quantitativo di "posta" fino alla concorrenza di un quinto del carico totale di cui il mezzo stesso è capace. A cominciare così dallo scorso mese di novembre, la Amministrazione Postale cittadina ha disposto un apposito servizio che chiameremo di "smistamento" funzionante in Piazzale Roma, avente per iscopo l'attuazione pratica dell'importante provvedimento di cui sopra. Giornalmente, in questo modo, quintali e quintali di lettere e plichi s'irradiano, sotto la severa sorveglianza dei militi della Guardia Nazionale Repubblicana postelegrafonica, alla volta delle città e dei centri del settentrione. L'esperienza di questi primi tempi di un siffatto funzionamento di trasporto postale ha confermato che il servizio si svolge normalmente con speditezza e sufficiente regolarità. Ne è comprova il fatto che (e rendiamo noto ciò compiacendoci con la Direzione delle Poste) parecchia corrispondenza è arrivata anche a Bologna e nei centri immediatamente vicini al fronte.»

(*"Il Gazzettino"* di Venezia del 1.3.45)

---

## Chiusura degli uffici postali all'avvicinarsi del fronte.

All'avvicinarsi delle operazioni militari ed in previsione della chiusura degli uffici, la Direzione Generale delle Poste aveva fissato delle norme che le Direzioni provinciali dovevano impartire ai vari uffici. La procedura era (per ragioni comprensibili) presentata come eventualità dovuta a gravi motivi, senza fare riferimento alle operazioni militari (29).

Il servizio postale diretto nelle località prossime alla linea delle operazioni veniva interrotto lungo una fascia di circa 50-100 Km. Si conosce ad esempio una raccomandata espresso da Milano 28 agosto 1944 per Cesena, restituita al mittente con il timbro "AL MITTENTE EVENTI BELLICI". In quei giorni le truppe alleate erano attestate alla periferia di Pesaro (circa 60 Km. da Cesena). Rispetto a questa normativa, una eccezione accertata è rappresentata da quanto accaduto a Roma, dove alcuni uffici postali risultano essere rimasti aperti e operativi nei giorni stessi dell'arrivo degli Alleati. La città di Roma venne infatti evacuata dai tedeschi che si ritirarono a nord senza opporre resistenza. Sulla base di corrispondenze note, questo è stato accertato per alcuni uffici della città che operarono a livello locale senza interruzione del servizio.



*Busta espresso da Imola del 11.11.44 con destinazione Faenza verso la quale il servizio di inoltro della corrispondenza era sospeso in quanto la città si trovava ormai in prossimità del fronte bellico, con la zona romagnola coinvolta anche in frequenti intense operazioni di guerriglia partigiana. La lettera fu fermata a Bologna dove fu rispedita al mittente il 16.12.44 con apposizione del grande timbro riquadrato "AL MITTENTE EVENTI BELLICI" in uso all'ufficio smistamento bolognese.*



*Busta spedita da Como l'11.12.44 ed indirizzata ad Apuania-Carrara. Il fronte bellico sul versante tirrenico dall'ottobre 1944 si era attestato sulla "linea gotica" a pochi chilometri a sud della provincia di Apuania.*

*Sul frontespizio della busta troviamo manoscritto un inconsueto originale dialogo tra il mittente e l'ufficio postale: "Importante: Ai signori agenti postali - Non vi spaventate leggendo l'indirizzo della presente - Il servizio postale funziona regolarmente - con ritardo - ma regolare" (probabilmente qualche lettera in precedenza era giunta a destino) ed in risposta "importantissimo - sospeso servizio al mittente".*

*Tariffa da 1 lira assoluta con 20 francobolli da 5 cent della serie Monumenti distrutti.*

(29) - Circolare n° 33 della Direzione Provinciale di Forlì del 1.7.44 (in quei giorni gli alleati erano attestati a meno di 100 Km. da questo capoluogo).

«Nr.10114/U. - TEMPORANEA CHIUSURA UFFICI E RICEVITORIE.

Per espresso ordine superiore si richiama ai titolari degli uffici, ai ricevitori, ai gerenti ed agli agenti contabili in genere, l'obbligo di curare con la regolarità e la diligenza massima, la tenuta dei rispettivi conti e la custodia dei fondi e dei valori dei materiali dell'Amministrazione. Il Ministero ha disposto inoltre che qualora (indipendentemente dal caso di eventuale sfollamento generale della fascia costiera per il quale sono già state date disposizioni agli uffici interessati) venga dall'Autorità competente ordinata la chiusura di un determinato ufficio o ricevitoria o per gravi motivi (non presunti ma giustificati dalla realtà dei fatti) o perché manca la possibilità di assicurare il funzionamento di detto Ufficio e sorga comunque la necessità di addivenire a tale chiusura e qualora ad essa non possa intervenire, come di regola, un funzionario ispettivo, il Titolare (Ricevitore e Gerente) dovrà osservare le disposizioni che seguono. I titolari e i Gerenti dell'Ufficio principale di Rimini e delle Ricevitorie comprese nella fascia costiera, però, dovranno attenersi alle disposizioni a loro impartite con lettera nr. 64-P.R. dell'11 giugno, se la chiusura sarà conseguente all'attuazione del piano di sfollamento della fascia suddetta. In caso diverso osserveranno le istruzioni contenute nella presente. Compilare il conto generale di cassa mod. XXII-C, comprendendovi tutte le operazioni eseguite sino al momento della chiusura e facendolo controfirmare dal Controllore o dal supplente. Chiudere la contabilità come si pratica per la chiusura dell'esercizio. Predisporre il versamento del numerario e delle carte contabili e la restituzione alla Direzione Provinciale delle carte valori, delle marche assicurative e dei valori bollati. Raccogliere diligentemente, oltre tutte le attività suddette, i mandati pagati e da pagare, le note di emissione e di pagamento, coi relativi titoli, e gli stampati in bianco soggetti a controllo (compresi i libretti postali di risparmio ed i buoni postali fruttiferi e le contromatrici relative ai buoni emessi, i diversi registri contabili mod. XXI - XXII-C - S - F ecc., i registri dei vaglia, reg. F e dei B.P.F. pagati e tutto quanto occorre per la compilazione della contabilità). Inoltre raccogliere le assicurate e raccomandate giacenti perché non ancora consegnate o non potute avviare a destino, i bolli ed i suggelli di ogni specie. Coi bolli, suggelli, le assicurate e raccomandate proprie, dovranno raccogliersi anche quelle delle Collettorie eventualmente aggregate, previo ritiro del fondo di fido, pel suo complessivo ammontare in denaro e carte valori. Tutto questo dovrà essere portato alla Direzione Prov., come pure dovranno essere portati, nel seguente ordine di precedenza, se non mancheranno il modo e il tempo, anche: i materiali telegrafici asportabili, le corrispondenze ordinarie e i pacchi giacenti, compresi quelli delle collettorie aggregate, i materiali postali asportabili (bolgette, bilancie ecc.) compresi quelli delle collettorie, oltre i bolli ed i suggelli, come è disposto nel comma precedente. Nel caso di eccezionale necessità o di assoluta impossibilità, il Titolare, Ricevitore o Gerente, potrà eseguire le suddette consegne al Podestà del Comune (o a chi per esso) ritirandone ricevuta su elenchi e distinte ben particolareggiati, da conservare gelosamente. Nello stesso caso, però, i modelli in bianco, compresi i libretti di risparmio e i Buoni Postali Fruttiferi, dovranno essere annullati prima della consegna. Del fatto avvenuto il Titolare, Ricevitore o Gerente, informerà subito questa Direzione, precisando la data della chiusura, riferendo sui provvedimenti adottati e facendo conoscere con tutta precisione il proprio recapito e, al caso, i successivi cambi di residenza.»